

Fiscalità Commercio Internazionale

Confprofessioni e BeProf

Formazione: presentato il 1° Rapporto di Fondoprofessioni

Fondoprofessioni ha presentato il 1° Rapporto sulla formazione continua di **Fondoprofessioni**, a cura di Paolo Feltrin, coordinatore scientifico dell'Osservatorio delle Libere Professioni. Secondo il presidente di **Fondoprofessioni** Natali «i Fondi interprofessionali hanno dimostrato di giocare un ruolo fondamentale per la formazione continua nel nostro Paese, tuttavia nelle piccole e piccolissime unità produttive le adesioni ai fondi sono molto più basse, così come i tassi di partecipazione ai corsi.

Fondoprofessioni, con i suoi 36 mila studi/aziende aderenti, rappresenta un unicum». Durante il convegno dal titolo " **Fondoprofessioni: vent'anni di formazione. Evoluzione e nuove sfide nell'era delle transizioni** ", per la celebrazione dei vent'anni di attività del Fondo interprofessionale per la formazione continua dei dipendenti degli studi professionali e delle aziende collegate è stato presentato il 1° Rapporto sulla formazione continua di **Fondoprofessioni**, a cura di Paolo Feltrin, coordinatore scientifico dell'Osservatorio delle Libere Professioni. La relazione introduttiva dell'evento è stata curata da Marco Natali, Presidente di **Fondoprofessioni** e sono intervenuti rappresentanti delle istituzioni, tra i quali Lorenzo Fontana, Presidente della Camera dei Deputati, e Massimo Bitonci, Sottosegretario del Ministero delle Imprese e del made in Italy, oltre ai rappresentanti delle Parti sociali (**Confprofessioni**, Cgil, Cisl e Uil) e ad esperti in materia di formazione, lavoro e ricerca. Il rapporto sulla formazione continua di **Fondoprofessioni** rappresenta soprattutto uno spaccato rappresentativo della formazione continua degli studi professionali e delle aziende ad essi collegate. Nel panorama europeo la formazione continua viaggia a due velocità. Rispetto agli obiettivi europei 2030, nell'ambito del job related diversi Paesi hanno già centrato il target del 60%. L'Italia galleggia a metà strada e l'obiettivo del 60% è ancora lontano. La quota di lavoratori che nel 2022 ha partecipato a corsi di formazione si attesta infatti al 37,6%, ben lontano dai livelli, per esempio, di Francia (49,9%) e Spagna (48,5%).

Il presidente di **Fondoprofessioni** Natali ha dichiarato che «I Fondi interprofessionali hanno dimostrato di giocare un ruolo fondamentale per la formazione continua nel nostro Paese, tuttavia nelle piccole e piccolissime unità produttive le adesioni ai fondi sono molto più basse, così come i tassi di partecipazione ai corsi. **Fondoprofessioni**, con i suoi 36 mila studi/aziende aderenti, rappresenta un unicum». Infatti, la platea di iscritti è composta per oltre il 65% da studi/aziende con massimo tre dipendenti, con una maggioranza delle adesioni proveniente dal comparto professionale (circa il 70%); proprio per questo motivo il Rapporto risulta particolarmente rappresentativo. Secondo il Rapporto, nell'ambito dei bandi di **Fondoprofessioni**



01/25/2024 20:57 Redazione Ipsos Quotidiano

Fondoprofessioni ha presentato il 1° Rapporto sulla formazione continua di Fondoprofessioni, a cura di Paolo Feltrin, coordinatore scientifico dell'Osservatorio delle Libere Professioni. Secondo il presidente di Fondoprofessioni Natali «i Fondi interprofessionali hanno dimostrato di giocare un ruolo fondamentale per la formazione continua nel nostro Paese, tuttavia nelle piccole e piccolissime unità produttive le adesioni ai fondi sono molto più basse, così come i tassi di partecipazione ai corsi. Fondoprofessioni, con i suoi 36 mila studi/aziende aderenti, rappresenta un unicum». Durante il convegno dal titolo " Fondoprofessioni: vent'anni di formazione. Evoluzione e nuove sfide nell'era delle transizioni ", per la celebrazione dei vent'anni di attività del Fondo interprofessionale per la formazione continua dei dipendenti degli studi professionali e delle aziende collegate è stato presentato il 1° Rapporto sulla formazione continua di Fondoprofessioni, a cura di Paolo Feltrin, coordinatore scientifico dell'Osservatorio delle Libere Professioni. La relazione introduttiva dell'evento è stata curata da Marco Natali, Presidente di Fondoprofessioni e sono intervenuti rappresentanti delle istituzioni, tra i quali Lorenzo Fontana, Presidente della Camera dei Deputati, e Massimo Bitonci, Sottosegretario del Ministero delle Imprese e del made in Italy, oltre ai rappresentanti delle Parti sociali (Confprofessioni, Cgil, Cisl e Uil) e ad esperti in materia di formazione, lavoro e ricerca. Il rapporto sulla formazione continua di Fondoprofessioni rappresenta soprattutto uno spaccato rappresentativo della formazione continua degli studi professionali e delle aziende ad essi collegate. Nel panorama europeo la formazione continua viaggia a due velocità. Rispetto agli obiettivi europei 2030, nell'ambito del job related diversi Paesi hanno già centrato il target del 60%. L'Italia galleggia a metà strada e l'obiettivo del 60% è ancora lontano. La quota di lavoratori che nel 2022 ha partecipato a corsi di formazione si attesta infatti al 37,6%, ben lontano dai livelli, per esempio, di Francia (49,9%) e

Fiscalità Commercio Internazionale

Confprofessioni e BeProf

destinati agli iscritti, l'area tematica che cresce maggiormente per numero di corsi realizzati nel biennio 2021/2022 rispetto al 2017/2018, è quella dell'"innovazione e digitalizzazione" (90,5%), seguita da "sviluppo di abilità personali in ambito lavorativo" (29,6%), "comunicazione, vendita e marketing" (19,2%), infine "etica, responsabilità sociale e sostenibilità ambientale" (16,3%). Trend incoraggianti, se si considera il campione di riferimento, costituito da studi e aziende di più piccola dimensione. Complessivamente, dal 2017 al 2022 si sono consolidati anche ambiti formativi più tradizionali. Il 66% dei corsi a catalogo finanziati riguarda gestione e amministrazione, ricomprendendo all'interno i temi fiscali, contabili e lavoristici, tipici dell'area delle professioni economico-amministrative. Sempre nel periodo 2017-2022 quasi il 65% della partecipazione ai corsi finanziati è riferita alle donne, come riflesso della composizione di genere dell'occupazione del comparto professionale, con una prevalenza di allievi nella fascia di età tra i 35 e i 54 anni (di poco inferiore al 60% nell'intero periodo). Cresce inoltre la frequenza nella fascia 55-64 anni (circa il 35% del totale). Dalla sua costituzione il Fondo ha stanziato circa 120 milioni di euro per il finanziamento della formazione del personale degli studi e delle aziende, coinvolgendo quasi 200 mila lavoratori. Nello specifico, per il 2024 è prevista una dotazione di 8 milioni di euro per il finanziamento della formazione, attraverso quattro Avvisi già pubblicati. Secondo il presidente Natali si potrebbe fare molto di più e meglio, infatti, le risorse destinate ai Fondi interprofessionali sono oggetto della trattenuta disposta dalla Legge n. 190/2014, che riduce le somme disponibili per il training del personale. «Secondo il Rapporto di **Fondoprofessioni**, è necessario avviare una riflessione sugli interventi di manutenzione straordinaria da apportare alle normative di riferimento dei Fondi interprofessionali, strumenti di indubbio successo dai quali dipende lo sviluppo della formazione continua in Italia».

Formazione, gli studi puntano sulle materie più tradizionali

I consulenti continuano a chiedere aggiornamenti su fisco, contratti e contabilità ma si fa strada anche il digitale. Già disponibili otto milioni di finanziamenti per il 2024. I professionisti dell'area economico-giuridica continuano a concentrare la formazione sulle materie tradizionali, fiscalità e gestione delle risorse umane soprattutto. Ma cominciano anche ad avvertire la necessità di spingere sulla digitalizzazione e sull'organizzazione del lavoro.

È questa la prima evidenza che emerge dal rapporto di **Fondoprofessioni** sulla formazione continua. In questi ultimi anni, le scelte degli studi in materia di accrescimento delle competenze dei propri dipendenti e collaboratori non si sono modificate molto. Fisco, fatture e contratti di lavoro continuano a essere le direttrici principali dei corsi finanziati: nel periodo 2017-2022 sia il 70% di commercialisti e che di consulenti fiscali non iscritti all'Ordine ha scelto di formarsi e formare i dipendenti di studio su contabilità e fiscalità. E più di uno su due tra i consulenti del lavoro si è indirizzato verso contratti, buste paga e gestione del personale. Solo i notai hanno puntato di più sull'addestramento tecnologico: l'anno scorso il 60% ha chiesto formazione su software specifici (si veda il grafico a fianco).

Ma, in base ai dati del Rapporto, presentato il 25 gennaio in un convegno di **Fondoprofessioni**, affiorano anche temi nuovi tra le richieste: il 18% degli studi legali, ad esempio, l'anno scorso ha chiesto formazione sull'organizzazione del lavoro in studio. E, seppure con numeri assoluti ancora esigui (mille partecipanti nel biennio 2021-22 contro i 573 del 2017-18), la formazione su innovazione e digitalizzazione è cresciuta dell'86% rispetto al 2018. Quest'anno, poi, **Fondoprofessioni** aumenterà le risorse disponibili: sono già stati pubblicati quattro avvisi per un totale di otto milioni di euro (erano sette nel 2023). Sono due le linee di finanziamento a disposizione: i corsi a catalogo, ovvero quelli già pronti, da scegliere, appunto, su un catalogo offerto dagli enti accreditati, e i bandi e gli avvisi con cui studi ed enti formatori presentano i propri piani formativi mono o pluriaziendali. «Questi ultimi rappresentano la nostra offerta più innovativa - segnala il presidente Marco Natali - perché consentono di confezionare il pacchetto formativo davvero su misura». In più, dallo scorso anno il Fondo ha introdotto una premialità per i progetti che hanno al proprio interno un'attenzione ai valori Esg «premieria che sarà riconfermata anche quest'anno», avverte Natali. Così come ritorna anche la novità dei corsi one-to-one, con un bando da 1,4 milioni dedicato, appunto, alla formazione in studio anche sul singolo lavoratore, utile, ad esempio, per gli aggiornamenti software. «Un esperimento partito in sordina, basti pensare che i commercialisti avevano prenotato al primo round solo il 67% delle risorse assegnate - racconta ancora il presidente - ma con i nuovi avvisi tutti i fondi sono stati richiesti». E annuncia: «Da quest'anno non ci saranno

